

La medicina a Roma

Diventare medici

A Roma la medicina ufficiale comparve solo in età imperiale, quando lo stato intervenne nel controllo dell'esercizio della professione: furono infatti istituiti corsi regolari (**auditoria**) per la preparazione scientifica dei medici. Essi tuttavia non comportavano esami per il conseguimento di un titolo. I medici potevano essere "privati" e si facevano pagare anche molto bene, accumulando ingenti patrimoni, se diventavano famosi come certi chirurghi; oppure erano "pubblici": a Roma in ogni "regione" in cui era divisa la città venne istituito un medico che aveva l'obbligo di curare tutti e i poveri gratuitamente.



- *Barattoli di vetro per unguenti medici, monete raffiguranti interventi curativi e strumenti adoperati dai chirurghi romani (Budapest, Museo della Medicina).*



- *Enea curato da lapige con un forceps (Napoli, Museo Archeologico Nazionale).*

Le erbe alla base delle cure

In età antica ognuno si curava da sé o dava credito a "mediconi" che mescolavano l'uso di erbe e di pratiche magiche. Essi avevano conoscenze molto approssimative del corpo umano: credevano che il cuore fosse sede dell'intelligenza e il fegato dell'amore. Con l'arrivo dei medici greci, molti si affidarono alle cure di questi esperti, anziché ricorrere all'uso di medicinali preparati in casa. Ad ogni modo le erbe erano alla base dei mezzi terapeutici adottati:

- *Statua di Hygia, la dea della Salute (Roma, Musei Vaticani).*



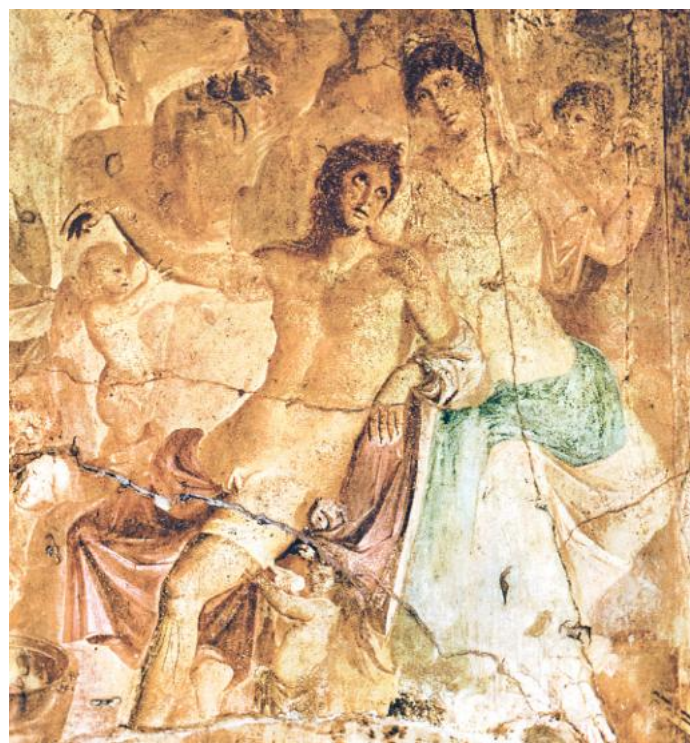
si macinavano erbe e radici che servivano a preparare infusi, impiastri. I rimedi erano composti di foglie, grasso di animali, pane, miele, olio, aceto ed erano venduti in botteghe apposite. La pianta officinale per eccellenza era il **laserpicium**, la cui radice era utilizzata nel sanare tutti i mali, tanto che Cesare ne acquistò una grande quantità a spese dello Stato, affinché non mancasse al popolo: quest'erba era insostituibile nella cura delle piaghe, delle ferite, guariva l'asma, la pleurite, il mal di gola, era un potente digestivo... Veniva anche impiegato contro il mal di denti. Spesso, però, rivelandosi inefficace, il paziente doveva recarsi dal dentista, che in età imperiale era in possesso di valide tecniche per curare la carie; solo in casi estremi si ricorreva all'estrazione. Altre piante impiegate erano la mirra, lo zafferano contro la congiuntivite, la senape e l'ortica contro l'epilessia.

Le "specializzazioni"

Abbiamo numerosi reperti che testimoniano l'uso di "ferri del mestiere", non solo odontoiatrici, ma anche chirurgici; venivano infatti praticati interventi agli occhi, sulle varici, ai reni, per eliminare i calcoli. Le donne preferivano farsi curare dalle "medichesse", che potevano anche vivere all'interno delle case dei ricchi. Vi erano quindi varie specializzazioni: grande era soprattutto il numero di oculisti (**medici ocularii**) nelle terre sottomesse a Roma. Curavano con il collirio, quasi sempre a base di mirra, croco, solfato di ferro. Poteva essere liquido, ma più frequentemente solido, compresso in bastoncini. Su di essi erano impressi, in apposite etichette, il nome del medico, del preparato e lo specifico uso. Non mancavano aggettivi che esaltavano il prodotto, come "insuperabile", "regio", e persino "divino". C'erano poi medici al seguito degli eserciti, oppure nelle caserme dei gladiatori, ancora chirurghi estetici, che riuscivano persino a cancellare dalla fronte il marchio infamante di uno schiavo ladro, divenuto libero e poi ricco.



• *Mora selvatica* descritta nel *De Materia Medica* di Dioscoride (Vienna, Biblioteca Nazionale).



• *Adone ferito* assistito da Venere e curato da Amorini (Pompei, affresco).